UNA GRANDE LOTTA UNITARIA PER L'AUMENTO DEI SALARI

Tredicimila operai metallurgici hanno scioperato ieri a Trieste

La CGIL, la CISL e la UIL intensificano l'agitazione nazionale per la riduzione dell'orario nel settore gomma: saranno attuati scioperi durante il mese di novembre

TRIESTE, 30 — I 13 mila lavoratori metallurgici triestini hanno oggi scioperato a sostegno delle rivendicazioni dei dipendenti dei CRDA e dello Arsenale abbandonando il proprio posto di lavoro alle 14. Anche i lavoratori turnisti hanno scioperato per la durata di due ore. Alla ILVA le maestranze hanno effettuato una astensione di un'ora. Due ore di sciopero sono state effettuate anche ai cantieri di Monfalcone. Per la prima volta sono stati chiamati allo sciopero anche gli impiegati che hanno risposto all'appello dei sindacati in modo entusiastico. Le cifre fornite durante il comizio di Foro Ulpiano ne sono la migliore dimostrazione. Al Giuliano ,al Felszegy, nelle piccole aziende, operai e impiegati hanno scioperato unitariamente per imporre alla controparte padronale la soluzione della grave vertenza che interessa tutta l'economia cittadina. Lo sciopero si concluderà questa mattina con l'inizio dei primi turni di lavoro.

Nel corso di un grande comizio unitario tenuto al Foro Ulpiano hanno parlato i segretari delle due organizzazioni sindacali dei metallurgici Paolo Sema e Alberto Cosulich. Il comizio è stato aperto da un dirigente del Sindacato metalmeccanici della CdL-CISL il quale ha dato lettura di alcuni messaggi di solidarietà pervenuti ai metallurgici in lotta.

I dirigenti sindacali hanno ribadito l'esigenza della eliminazione delle forti differenze di salario che attualmente mettono i cantieri di Trieste in stato di inferiorità rispetto ad altri cantieri navali. Questa differenza oscilla, per le varie qualifiche, da 6 a 12 mila lire. La manifestazione si è conclusa con l'impegno di continuare a sostenere la lotta dei cantieristi fino all'accoglimento delle rivendicazioni.

Gomma

La segreteria della Federazione italiana lavoratori chimici (FILC) ha ieri preso in esame le risultanze delle riunioni tenutesi nei giorni scorsi a Milano con i sindacati provinciali interessati alla lotta unitaria degli operai e degli impiegati nel settore gomma e cavi per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro.

Nel corso di queste riunioni è stata rilevata ancora una volta la piena validità delle rivendicazioni contrattuali, a cominciare dalla riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione e la gravità dell'atteggiamento di assoluta *intransigenza assunto* dell'Assogomma.

Di fronte ad un siffatto stato di cose, la segreteria della FILC ha deciso imprimere all'azione sindacale un ritmo più serrato e una maggiore articolazione provinciale e di fabbrica.

A tale scopo durante il mese di novembre si svolgeranno sospensioni di lavoro in tutte le fabbriche della gomma e cavi secondo un calendario che verrà reso noto di volta in volta. Va da se che la pressione unitaria dei lavoratori e delle loro organizzazioni di categoria, perdurando l'avversione degli industriali a qualsiasi ragionevole conclusione della controversia, subirà una ulteriore accentuazione nel mese di dicembre.

Analoghe decisioni sono state prese dagli organi competenti dei sindacati aderenti alla CISL e alla UIL.

La contingenza aumentata di un punto

L'indennità di contingenza per i lavoratori dei settori dell'industria e del commercio aumenterà, nel prossimo trimestre novembre-gennaio, di un punto.

Pertanto in base agli accordi interconfederali in vigore sul funzionamento della scala mobile, ai lavoratori delle aziende commerciali ed industriali — uomini con oltre 20 anni di età — verrà corrisposto, a partire dal prossimo mese di novembre, il seguente aumento per ogni giornata lavorativa (salvo eventuali arrotondamenti): manovale comune 14,30; manovale specializzato 15,24; operaio qualificato 16,10; operaio specializzato 17,93 ;impiegato di 3ª cat. B. 16,27; impiegato di 3.a cat. A. 19,20; impiegato di 4 a cat. L. 25,80; impiegato di 1.a cat. L. 34,23. Tali cifre si riferiscono al gruppo territoriale A, comprendente l'Italia settentrionale, la Toscana, e le provincie di Trieste, Roma, Napoli e Palermo.

Per le donne ed i minori di età verranno applicate le riduzioni previste dagli stessi accordi interconfederali.

Iniziate le trattative per i cartai

Si sono iniziate lunedì scorso a Roma le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per i dipendenti dell'industria cartaria. Dopo un preliminare scambio di idee sulle richieste presentate unitariamente dai sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL le parti hanno convenuto di aggiornare le trattative al giorno 11 novembre prossimo.

Il 39. Salone internazionale dell'automobile inaugurato a Torino alla presenza di Gronchi

La visita ai padiglioni delle case produttrici italiane ed estere, che hanno presentato numerose « novità »

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 30. — *Il Capo dello Stato ha inaugurato oggi a Torino - Esposizioni, al Valentino il 39° Salone dell'Automobile. Alla cerimonia erano presenti anche il presidente del Consiglio Zoli, il presidente del Senato, il vicepresidente della Camera Rapelli e una folla di autorità. I discorsi, al Teatro Nuovo, sono stati pronunciati dal dott. Biscaretti, presidente della manifestazione, dal sindaco Peyron e dal sen. Zoli.*

Appena Zoli ha dichiarato aperto, a nome del governo, il 39. Salone, il Capo dello Stato e il suo seguito hanno lasciato il teatro per l'esposizione, dove si sono intrattenuti circa un'ora e mezza. La visita ai padiglioni è stata particolarmente minuziosa, giacché, com'è noto, le case costruttrici hanno presentato quest'anno numerose « novità ». Su 28 mila metri quadrati, espongono 470 ditte di dodici nazioni.

Per quanto concerne l'industria italiana, le varie aziende hanno preparato:

L'ALFA ROMEO: vettura « 2000 berlina » (5-6 posti, quattro porte e quattro luci; motore 2000 cmc; velocità massima 165 kmh.; « Giulietta T.I. » (berlina 4-5 posti; velocità massima 155 kmh.); « Giulietta sprint veloce » (in edizione spyder); « Giulietta sprint veloce G.T. » (nuova realizzazione, con motore e carrozzeria variati); L'Alfa Romeo presenta inoltre l'autocarro pesante « Mille » (portata 8 tonnellate; motore Diesel della potenza di 150 HP).

L'AUTOBIANCHI: «Bianchina » (berlina 2 posti, 2 porte); autocarro « Ambrosiano » (portata 31 tonnellate; motore Diesel della potenza di 67 HP).

La FIAT: vettura « 1200 gran luce » (berlina 4 posti e 4 porte; velocità massima 130 kmh); « Spyder 1200 » (vettura sportiva a 2 posti; velocità massima 140 chilometri l'ora); « Nuova 500 » (berlina a due posti, in due versioni: «normale» ed «economica », con varianti alla carrozzeria e al motore); furgone e camioncino « 1100 T » (portata 1000 kg.; cabina avanzata); autocarro « C-4 ON » (quattro tonnellate; motore Diesel fuori cabina).

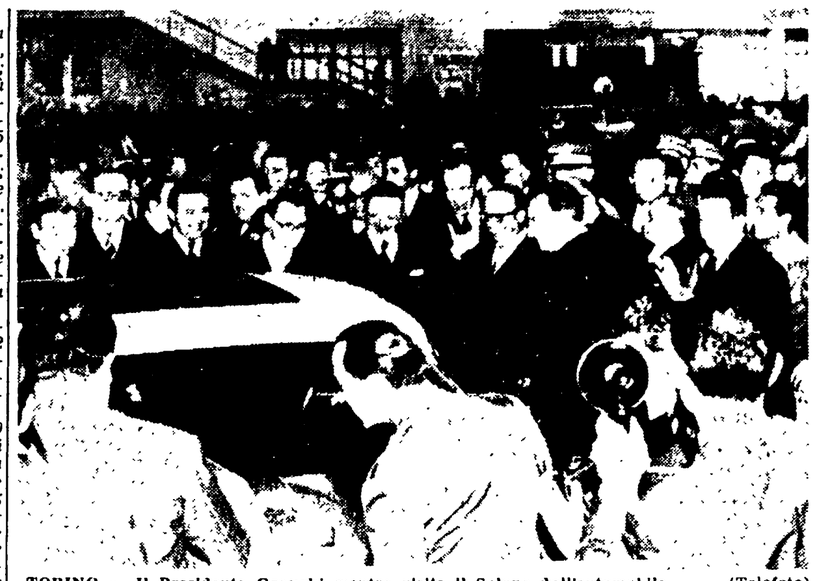
La ISO: Nuovo autocarro 400 (portata 7 quintali).

Tra le case estere, la LINCOLN presenta: la « Premiere » (berlina a 6 posti); « Continental 3. » (berlina a sei posti).

La ABARTH: Berlina 750 (derivata Fiat); la stessa anche in versione cabriolet. La stessa casa presenta inoltre vetture sperimentali « Alfa-Abarth 1100 » e « Fiat-Abarth 750 », detentrici di record internazionali.

Infine, la VIBERTI: nuova sospensione telescopica Viberti-Poggioli, con elementi elastici in materia plastica per autoveicoli industriali.

Nel campo delle autovetture, le fabbriche straniere sono presenti: la Francia, con Citroen, Peugeot, Renault e Simca; la Germania, con Autounion, BMW, Volkswagen, Daimler-Benz, ecc.; la Gran Bretagna, con Aston Martin, Austin, Austin-Healoy, Bentley, Ford, Triumph, ecc.; gli Stati Uniti, con Buick, Cadillac, Chevrolet, Crhysler, Dodge, Mercury, ecc.



TORINO — Il Presidente Gronchi mentre visita il Salone dell'automobile (Telefoto)

Dichiarazioni di Gronchi sulle autonomie locali

TORINO, 30. — Dopo avere visitato il 39° Salone dell'Automobile, il Presidente della Repubblica, ricevendo in Municipio una rappresentanza municipale, ha detto: « Come voi sapete, io credo alla vitalità degli enti locali; vi credo per antica convinzione, e oggi anche per l'obbligo che la Costituzione fa a tutti noi di attuare dei principi di decentramento, i quali, se possono essere studiati gradualmente, non vanno lasciati in completa dimenticanza. Io penso che gli enti locali abbiano una funzione insostituibile e che se talora il funzionamento di alcuno di essi rappresenta ed offre, come ogni cosa umana, deficienze ed errori, non è questa una ragione per lasciarli cadere o per opprimerli con controlli al di là di quanto sia utile e necessario per lo Stato e per la collettività ».

VOTO UNANIME DEL SENATO SU UN O.d.G. DEL COMPAGNO DONINI

La Costituzione e la storia della Resistenza dovranno essere insegnate nelle scuole medie

La replica del sottosegretario Scaglia sul bilancio della P.I. — Il dibattito sulla Marina mercantile — Gli interventi dei compagni Ravagnan e Asaro

Il Senato ha concluso ieri *la discussione dei bilanci con* l'approvazione di quello dell'Istruzione e di quello della Marina Mercantile, ed ha chiuso i battenti fino al dodici *novembre*.

L'esame del bilancio della Istruzione è stato concluso dalla illustrazione di vari ordini del giorno, tra cui uno *del compagno RISTORI che* invita il ministro ad autorizzare l'apertura a Empoli e Prato di sezioni staccate dell'Istituto tecnico commerciale statale, e un altro del compagno Luca DE LUCA il quale, impegna il governo a disporre che agli insegnanti non squadristi in servizio in data anteriore al marzo 1939 venga concessa l'abilitazione didattica e il passaggio nei ruoli organici a grado iniziale della carriera.

La replica del sottosegretario SCAGLIA, in sostituzione del ministro Moro, ammalato, era attesa soprattutto perchè si desiderava conoscere l'atteggiamento del governo sulle richieste degli insegnanti: ma il sottosegretario non ha fornito alcuna informazione sulle misure preparate dal governo, pur facendo però comprendere che le richieste della categoria sono state accolte solo parzialmente.

Per quanto riguarda lo stato giuridico dei professori universitari e degli assistenti, l'on. Scaglia ha affermato che il provvedimento sarà pronto in tempo per la ripresa parlamentare, ed ha definito « ingiustificata » l'agitazione della categoria, che potrebbe solo ritardare, per ragioni di prestigio, la azione del governo.

Per gli insegnanti medi ed elementari, le misure sono state già approvate dal Consiglio dei ministri e attendono ora la sanzione delle due Camere: si tratta — ha affermato Scaglia — di un provvedimento che sarebbe costato al governo uno sforzo notevole e, a detta del sottosegretario, dovrebbe essere compensato ora dalla comprensione e dal senso della misura della categoria: tale appello ha indirettamente confermato il fatto che le richieste della categoria hanno avuto solo parziale accoglimento.

Dopo la replica dell'onorevole Scaglia, il Senato ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno del compagno DONINI che chiedeva l'introduzione dell'insegnamento della Costituzione e della storia della Resistenza nelle scuole secondarie, ordine del giorno accolto anche dal governo. Il sottosegretario ha quindi accettato l'ordine del giorno Ristori, mentre ha respinto quello del compagno De Luca.

Sul bilancio della Marina Mercantile, discusso in parte nella seduta antimeridiana e concluso in quella pomeridiana, sono intervenuti i senatori MENGHI (dc), RAVAGNAN (pci), LAMBERTI (dc), SPALLICCI (pri), ASARO (pci), BARBARESCHI (psi), CROLLALANZA (msi).

Il compagno Ravagnan ha trattato la questione del rinnovo delle convenzioni marittime, facendosi portavoce delle gravi preoccupazioni nutrite negli ambienti interessati in merito al disegno di legge governativa concernente il riassetto delle società di navigazione di preminente interesse nazionale, che concede al governo poteri enormi e la facoltà di liquidare le aziende della FIN-MARE. In effetti, l'articolo 1. del disegno di legge stabilisce che il governo può affidare, tali linee, in seguito, a pubblica gara, ad imprese private, confermando la tendenza ormai chiara a potenziare queste ultime ai danni del settore statale. Il disegno di legge deve pertanto essere trasformato in tutti i punti fondamentali — ha concluso Ravagnan — proponendo che sia nominata una Commissione parlamentare speciale per lo studio del problema.

Il senatore BARBARESCHI (psi) ha chiesto il potenziamento dei cantieri navali e si è occupato in particolare del porto di Genova.

Il compagno Asaro ha messo in rilievo che gli armatori della pesca si dibattono in condizioni di estremo disagio ed esigono sostanziali aiuti soprattutto per il rammodernamento delle attrezzature.

Il compagno PALERMO ha illustrato dal canto suo, due ordini del giorno per chiedere al governo di provvedere al completamento del quarto bacino di carenaggio di Napoli e della darsena dei petroli, ed al soddisfacimento di altre essenziali esigenze strutturali di quel porto.

Il ministro CASSIANI, replicando alla discussione, ha trovato ragione di ottimismo nel lavoro dei cantieri, che egli ha definito intenso, nell'aumento della consistenza della flotta e, infine, nel continuo incremento del traffico marittimo. A proposito del porto, l'on. Cassiani ha constatato che in alcuni di essi si è giunti già alla saturazione e all'invecchiamento degli impianti attuali, ma non ha indicato quali provvedimenti concreti si intenda prendere per risolvere un problema che (egli ha ammesso) ha gravi riflessi negativi.

Le richieste del Sindacato degli statali « finanziari »

Il Sindacato del personale dell'amministrazione finanziaria dello Stato (Finanze e Tesoro) aderente alla CGIL, ha avanzato alcune rivendicazioni tra le quali: allineamento dello assegno famigliare ed estensione del medesimo a tutti coloro che ne sono esclusi o lo percepiscono in misura ridotta; creazione del ruolo del personale di concetto nel ministero del Tesoro; sostituzione delle carriere ordinarie a quelle speciali negli uffici provinciali del Tesoro Nel colloquio avuto al ministero il sindacato ha anche protestato contro alcuni trasferimenti ingiustificati come quelli che avvengono per il personale d'organico della carriera di concetto dalle pensioni di guerra ad altre direzioni.

Mattei e Cadorna chiederanno il permesso ai repubblichini?

I repubblichini del Popolo Italiano registrano la nostra denuncia a proposito della loro campagna contro il raduno nazionale della Resistenza e non possono opporri alcuna ragione seria.

Avevamo detto che le loro minacce erano contemplate esplicitamente dal codice penale (purché ci sia la volontà in chi di dovere di farne uso) ed i fascisti ne sono perfettamente coscienti Avevamo detto che sono quattro cialtroni vigliacchi, che non fanno paura a nessuno, ed essi rispondono che « le persone per bene non saprebbero resistere al nostro invito» senonché l'espressione ci lascia indifferenti poiché le persone per bene non hanno nulla a che fare coi repubblichini Avevamo detto che il ricatto fascista al governo era evidentissimo e trasparente e il Popolo Italiano è d'accordo con noi anche su questo punto Lascia al ministro dell'Interno rispondere se egli lo subisce o lo respinge.

Ancora una volta ripetiamo che il ricatto è pietoso. Non si tratta affatto di scegliere aperture a desta o a sinistra (scelta già fatta, colla nascita, da questo governo) bensì semplicemente di sapere se nella Repubblica italiana gli uomini della Resistenza debbono avere il permesso dei fascisti per riunirsi Gli uomini della Resistenza, di varie correnti, ma con uno spirito unitario e la volontà comune di difendere ed esaltare i valori della guerra di liberazione.

I partigiani cattolici possono, ad esempio, sentirsi estranei a una questione del genere? Il generale Cadorna e l'on. Mattei, in particolare, non hanno nulla da dire? Essi sanno che la Resistenza è forte se unita, allora come oggi: l'appello rivolto loro da Arrigo Boldrini di partecipare al Convegno del 24 novembre li richiama a questa realtà, alla necessità di un monito rivolto ai nemici della libertà, di una riaffermazione dello spirito democratico e patriottico da cui è nata la Repubblica. I fascisti colla loro campagna forsennata non fanno che dimostrare la opportunità di questa riaffermazione.

LA SEZIONE ISTRUTTORIA LO HA RINVIATO A GIUDIZIO

Il vescovo di Prato processato per ingiurie a due giovani sposi

Definì « scandaloso concubinato » il matrimonio civile dei due, che lo denunciarono per diffamazione — Insieme al vescovo, sarà processato un preposto

(Dalla nostra redazione)

PRATO, 30 — Larga eco e vivissimo interesse ha suscitato la notizia di rinvio a giudizio sotto l'imputazione di concorso in diffamazione aggravata e continuata, del vescovo di Prato Pietro Fiordelli e di monsignor Danilo Aiazzi, preposto della chiesa di Santa Maria del Soccorso di questa città.

La importante sentenza, con la quale è stato disposto il procedimento penale presso il tribunale di Firenze, è stata depositata dalla sezione istruttoria della Corte d'Appello fiorentina, presieduta dal dottor Aldo Sica. L'attuale procedimento penale è stato provocato dalla querela che i coniugi signora L. N. e signor M. B. presentarono separatamente il 6 settembre dello scorso anno al procuratore della Repubblica di Firenze ritenendosi offesi nel loro « decoro, onore e reputazione », da un documento redatto dal vescovo, letto pubblicamente e successivamente stampato in un giornaletto parrocchiale da monsignor Aiazzi.

I fatti risalgono all'agosto del 1956. I due giovani, allora fidanzati erano in procinto di sposarsi e il vescovo, essendo venuto a sapere che il matrimonio sarebbe stato celebrato in Comune secondo il rito civile, intervenne presso la ragazza e i genitori. Non ebbe però successo.

Lo stesso giorno in cui fu celebrato il matrimonio, e cioè il 12 agosto, il vescovo indirizzava una pastorale a monsignor Aiazzi, con la disposizione che la stessa venisse letta ai fedeli. In essa si diceva tra l'altro: « Oggi domenica 12 agosto, due suoi parrocchiani celebrano le nozze in Comune, rifiutando il matrimonio religioso. L'autorità ecclesiastica ha fatto ogni sforzo per impedire il gravissimo peccato. Questo gesto di aperto sprezzante ripudio alla religione è motivo di immenso dolore per i sacerdoti e per i fedeli. Il matrimonio cosidetto civile per due battezzati, assolutamente non è matrimonio, ma soltanto inizio di uno *scandaloso concubinato*».

La pastorale proseguiva indicando i due giovani sposi come pubblici peccatori ed elencando le sanzioni ecclesiastiche disposte contro di loro.

L'istruttoria formale, iniziata a seguito delle querele sporte dai coniugi, fu svolta dal tribunale di Firenze e quindi, su richiesta verbale del procuratore generale dottor Renis, fu avocata dalla Corte d'appello. Il sostituto procuratore generale dottor Ognibene richiese il proscioglimento dei due prevenuti sostenendo la formula « perchè il fatto non costituisce reato ».

Di diverso avviso è stata la sezione istruttoria presieduta dal dottor Sica, che ha ritenuto la sussistenza del delitto di diffamazione aggravata e continuata, ordinando il rinvio a giudizio avanti al tribunale di Firenze.

Nel dispositivo della sentenza si ritiene inapplicabile la discriminante di cui all'art. 51 del Codice penale, e cioè « l'esercizio di un diritto e l'adempimento di un dovere » da parte del vescovo di Prato nell'emettere la suddetta pastorale.

Due motivi di grande importanza emergono da questo procedimento: 1) il conflitto di ordinamenti giuridici e particolarmente dei riflessi che il Trattato e il Concordato lateranense del 1929 hanno nei confronti del diritto penale; 2) se nella pastorale del 12 agosto 1956 si può parlare da parte del vescovo di esercizio di un diritto e di applicazione dei canoni 855 e 2357 del Codice di diritto canonico, o se piuttosto il vescovo di Prato non solo ha violato i disposti della codificazione penale italiana ma anche quelli del diritto canonico.

Occorre rilevare che i coniugi, sposandosi con rito civile, hanno usufruito di un diritto riconosciuto dallo Stato a tutti i cittadini e che lo Stato ha perciò il diritto e il dovere di tutelare. Il fatto più grave, e di carattere generale, è appunto che il vescovo di Prato ha usato nella sua pastorale espressioni che sono in pieno contrasto con la codificazione italiana riguardo al matrimonio civile e addirittura suonano vilipendio non al cittadino, ma ad un istituto dello Stato.

O. M.

SEI BANDITI NELLA PROVINCIA DI AGRIGENTO

Sequestrano un patrizio palermitano e chiedono cinquanta milioni per liberarlo

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 30. — Un giovane patrizio palermitano, il ventenne Antonino Planeta di Santa Cecilia, è stato sequestrato da una banda di fuorilegge che ora chiedono al padre, il cavalier Vito Planeta, 50 milioni per il riscatto. La aggressione è avvenuta sei giorni fa in provincia di Agrigento, dove i Planeta possiedono proprietà terriere.

La notizia però è stata tenuta accuratamente celata sia dalla famiglia sia dalla polizia e soltanto oggi essa si è diffusa qui a Palermo. Ciò in seguito ad una spettacolare irruzione della polizia in una trattoria situata nei pressi della via Trapani dove è l'abitazione del Planeta.

Il nobile palermitano, secondo quanto si è appreso, nel pomeriggio di sei giorni fa stava facendo ritorno da Sambuca a Palermo, a bordo di una « 1100 ». Con lui erano il padre e l'autista.

Giunti a mezza strada fra Sambuca e Menfi, la macchina del Planeta, veniva fermata da sei banditi, armati fino ai denti, che erano improvvisamente discesi da due autovetture ferme ai bordi della strada. In un primo momento i fuorilegge avevano pensato di sequestrare l'anziano cavalier Planeta, ma dopo avevano deciso di prelevare il figlio.

« Lei torni subito a Palermo — dissero i banditi al cavalier Planeta — e si prepari a prelevare il denaro che fra qualche giorno le chiederemo ».

Per sei giorni i banditi, però, non si sono fatti assolutamente vivi; soltanto ieri mattina è pervenuta all'abitazione del cavalier Planeta, una lettera con la richiesta di 50 milioni di lire e le istruzioni per consegnare la ingente somma.

Non è dato sapere, ma sembra improbabile, se la famiglia Planeta abbia ottemperato alla perentoria ingiunzione dei fuorilegge. La polizia, da parte sua, venuta a conoscenza del sequestro è entrata, come si è visto, subito in azione.

E' morto a Bari l'on. Felice Assennato

BARI, 30. — Si è spento stamane a Bari l'avvocato Felice Assennato, uno dei pionieri del socialismo nel Mezzogiorno.

Nato a Brindisi l'8 ottobre 1868 da padre garibaldino, compì i suoi studi in Sicilia iniziando la professione a Brindisi. Iniziò la sua attività politica nel primo '900 unitamente a Giuseppe Prampolini, svolgendo sia una azione di propaganda del pensiero socialista che di organizzazione in mezzo alle masse per tutto il Salento. Organizzò i lavoratori marittimi e portuali di Brindisi dirigendo le loro lotte nei giorni della Settimana rossa. Partecipò e diresse con Carlo Mauro le lotte contadine nel Leccese e particolarmente nel Salento ove il suo nome è tuttora ricordato. Subordinò ogni interesse personale alle idealità del socialismo per il quale ha vissuto e lottato, sprezzante di ogni interesse personale e professionale.

Eletto deputato nel 1921 alla 21. legislatura, fu segretario del gruppo parlamentare del PSI e membro della direzione dello stesso partito Perseguitato durante il fascismo, condannato al confino, oppose ai servitori della dittatura il suo aperto disprezzo.

Al compagno on. Assennato e ai suoi familiari, l'*Unità* esprime la fraterna e commossa partecipazione di tutto il partito e della propria redazione.

A COLLOQUIO CON I LAVORATORI DELLE FF.SS. SUL PROGETTO DI LEGGE E SULLE PROSPETTIVE DELL'AZIONE SINDACALE

"Occorre seppellire del tutto lo stato giuridico fascista per i ferrovieri,,

Il disegno di legge del Consiglio dei ministri per lo stato giuridico dei ferrovieri è ora all'esame dei sindacati della categoria I Sindacati stanno discutendo per stabilire una piattaforma unitaria che permetta di raggiungere tutti gli obiettivi che si sono prefissi Fin d'ora appare chiaro da una parte il successo ottenuto dalla lotta dei ferrovieri e dall'altra le gravi lacune del disegno di legge governativo

Per avere un'idea precisa della discussione in atto fra i lavoratori delle Ferrovie abbiamo conversato a lungo con numerosi ferrovieri degli impianti e degli uffici romani Riportiamo qui il sunto di questi colloqui.

Nella categoria v'è la consapevolezza del successo riportato avendo costretto il Consiglio dei ministri ad approvare il progetto di legge sullo stato giuridico e, insieme, la coscienza dei problemi non risolti. La resistenza dei vari governi dc, non escluso quello attuale, a modificare lo stato giuridico fascista è durata per molti anni. Ora è stata infranta. Ciò è dovuto alle lotte che per anni sono state condotte dai ferrovieri italiani, lotte unitarie nelle quali il S.F.I., il glorioso sindacato dei ferrovieri italiani, ha avuto un ruolo determinante e decisivo.

Prendiamo la prima questione, in ordine di importanza, contenuta nel nuovo stato giuridico: la durata del congedo annuale, ossia delle ferie La lotta per l'aumento delle giornate di ferie è durata almeno sei anni Ci sono voluti scioperi, manifestazioni, trattative lunghe e faticose; oggi i ferrovieri l'hanno spuntata: le ferie sono fissate, nel disegno di legge in 26 giorni, con un aumento di dieci giorni all'anno « Questo può tradursi in un diritto sulla carta e non esistente nella realtà — ci ha detto un anziano macchinista di Roma Termini. — Vedi — ha continuato — molti ferrovieri, finora, non possono usufruire nemmeno delle giornate che ora spettano L'aumento delle ferie deve accoppiarsi, quindi, ad una serie di provvedimenti che consentano di mettere in grado i ferrovieri di usufruire del congedo annuale. A mio parere — su questo poi altri ferrovieri sono stati concordi — occorre che si tolga dal disegno di legge del governo una norma che tra l'altro è in contrasto con la Costituzione ».

Si tratta, come poi ci è stato spiegato, della norma che, nel disegno di legge da noi pubblicato ieri, dichiara che le ferie non usufruite vanno « in prescrizione » ossia non possono più essere godute

La proposta che da questa osservazione scaturisce ci è sembrata chiara: occorre togliere la norma che dichiara decadute le ferie non usufruite In tal modo il successo della categoria, per questa questione, sarà pieno e garantito

Un'altra questione della quale abbiamo conversato con operai ed agenti della stazione romana è quello riguardante il diritto riconosciuto nel disegno di legge alla conservazione in servizio per tutti quei ferrovieri che vengono dichiarati non fisicamente idonei alle funzioni della propria qualifica. Finora questo non è un diritto Il ferroviere dichiarato non idoneo poteva essere conservato in servizio solo a discrezione della Direzione. Ciò è uno strumento che rende possibili favoritismi, discriminazioni contro gli attivisti sindacali

Su questa questione il Sindacato ferrovieri aderente alla CGIL si è battuto sin dal 1949 ed ora, assieme alle altre organizzazioni sindacali, ha vinto: il governo è stato costretto a rinunciare a quest'odiosa arma discriminatoria.

Questi punti del disegno di legge assieme ai nuovi quadri di classificazione, sono obiettivi conquistati o che per meglio dire debbono essere conquistati con l'approvazione sollecita del nuovo stato giuridico da parte del Parlamento. « Lo stato giuridico fascista sta per essere seppellito » ha detto con fierezza un addetto al movimento di Roma Termini e in quel momento era commosso pensando certamente a quante lotte i ferrovieri sono stati costretti per arrivare a un nuovo ordinamento. « Ma — ha soggiunto — occorre decidersi a seppellirlo, non solo subito ma definitivamente. Comprendo troppo bene, perché il governo si sia scordato della questione più grossa: quella dell'orario di lavoro ». A questo punto ognuno ha voluto dire la sua e le cose sono divenute chiare. Oggi solo la metà circa del personale delle Ferrovie dello Stato lavora otto ore al giorno. Il resto lavora di più e non percepisce una lira per le ore che eccedono le otto Per fare solo due esempi, dei tanti che ci sono stati segnalati, ricorderemo che un capo stazione di una località limitrofa alla Capitale fa 56 ore alla settimana, un macchinista, in base alle deroghe all'orario normale, arriva fino a 12 ore di lavoro al giorno Si tratta di giornate veramente massacranti e che, ripetiamo, non comportano nessun pagamento di ore straordinarie.

Questa è la questione più grossa che il disegno di legge governativo ignora e che i ferrovieri vogliono veder risolta non in un futuro non meglio definito ma ora, in sede di approvazione in Parlamento, del nuovo stato giuridico. Una proposta sensata che è stata avanzata dai ferrovieri con i quali abbiamo parlato è che il Parlamento può intanto dichiarare soppressa la legge del 1923 sull'orario di lavoro dei ferrovieri: tipica legge di repressione, « punitiva », del fascismo contro una categoria che ha dato alle classi dirigenti sempre molto filo da torcere. A ciò dovranno seguire trattative con i sindacati per l'orario di lavoro.

Nettamente insufficienti appaiono le norme riguardanti il pagamento degli stipendi: in modo corrispondente alle mansioni effettivamente esplicate in ciascun periodo di paga

Il disegno di legge, è vero, si occupa anche di questa questione ma in modo non corrispondente a quanto rivendicano i lavoratori delle FF.SS: « se faccio un lavoro superiore alla mia categoria ho diritto di percepire fino all'ultimo soldo » così dicono tutti, nelle ferrovie. Una proposta sensata e concreta ci è apparsa quella fattaci da un giovane frenatore pagare lo stipendio di categoria superiore nel caso che il lavoro in tale categoria si prolunghi almeno per un mese.

Un altro gruppo delle questioni delle quali abbiamo discusso è quello riguardante le norme transitorie. Le ingiustizie che ancora persistono debbono essere cancellate. Fra i molti esempi fattici, ci scusiamo se non possiamo parlare di tutti, ricorderemo che negli uffici molti uscieri sono messi a fare gli impiegati.

La nuova sistemazione dei quadri di classificazione deve essere accompagnata da norme transitorie che permettano di cancellare subito l'ingiustizia derivante dal fatto di fare un lavoro più qualificato e di permanere in un grado più basso con tutte le conseguenze che ciò comporta.

A conclusione del nostro colloquio i numerosi ferrovieri presenti ci hanno sottolineato che ora il problema è di far approvare il nuovo stato giuridico dal Parlamento e prima delle ferie di Natale. L'unità delle organizzazioni sindacali e la lotta della categoria ha permesso un primo successo Ma per seppellire tutto il vecchio stato giuridico occorre fare molto di più di quanto prevede il disegno di legge del governo: il Parlamento può farlo rapidamente. L'intenzione dei ferrovieri è di proseguire uniti la loro azione per far in modo che ciò avvenga, ripetiamo, rapidamente.

D. L.

Successo del S.F.I. per il premio ai macchinisti

La Segreteria nazionale del Sindacato ferrovieri italiani, unitamente ai rappresentanti del Sindacato di Bari, ha avuto questa mattina un colloquio con il Direttore Generale delle FF. SS., a seguito del grave malcontento diffuso nel personale di macchina di tutta Italia per l'ingiustificata ritenuta sul premio di economia, operata ai danni del personale della trazione a vapore.

Dall'incontro si è ottenuta la disposizione di soprassedere al recupero dell'indebita trattenuta, salvo a definire la vertenza entro pochi giorni.

Pertanto, lo sciopero proclamato dai ferrovieri di Bari per il 3 novembre è stato sospeso.

Riprese le trattative per gli elettrici delle municipalizzate

Sono state riprese ieri le trattative con la FNAEM per il rinnovo del contratto di lavoro per le Aziende elettriche municipalizzate a seguito dello sciopero generale e totale del giorno 21.

La FNAEM ha avanzato delle proposte che in parte migliorano le vecchie offerte circa l'aumento dei minimi, mentre per alcuni altri istituti ha lasciato intravvedere la possibilità di un accordo precisando che l'entità dovrebbe essere a detrimento dell'aumento sui minimi

Le organizzazioni dei lavoratori hanno alla fine dichiarato nel complesso inaccettabili le proposte della FNAEM ed hanno avanzate delle controproposte.